

lunedì 23 settembre 2024

DIRITTO INTERNAZIONALE

Libri guarda su syllabus prenderli entrambi

Il legislatore rappresenta lo Stato quando lo Stato produce norme obbligatorie

Nell'ordinamento interno l'esercizio del potere viene fatto dall'organo sovrano e ha come destinatari i soggetti di base dell'ordinamento

Il diritto interno nazionale è insieme di norme che regola rapporti tra Stati sovrani

Non esiste uno stato che ha un potere di supremazia sui soggetti base dell'ordinamento

Nel diritto internazionale i soggetti di base sono i portatori di sovranità

La sovranità significa che non si riconosce al di sopra di sé nessun'altra autorità

Se si legge il testo della carta delle Nazioni Unite (costituzione dell'ordinamento internazionale)

“Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità.”

In un ordinamento che regola le interazioni tra stati sovrani è possibile rintracciare l'esercizio di quelle

Come si fa a garantire l'esercizio di queste 3 funzioni in un ordinamento giuridico con una struttura così “originale”?

Nel diritto intero queste 3 funzioni, nel diritto internazionale,.... ??????????

Legislazione

Non può essere chiamata in questo modo nel diritto internazionale perché non esiste un organo/ente dotato del potere di emettere regole giuridiche obbligatorie per gli stati e che essi sono tenuti a rispettare

Anche il diritto internazionale prevede la produzione di norme; come vengono attivati? Attraverso dei procedimenti, attivati e prodotti dagli stati (soggetti di base) chiamati trattati

Nel diritto internazionale esistono norme che tutti devono rispettare (consuetudine)

Lo svolge sulla base degli stessi ordinamenti che li fa nel diritto interno (composta da 2 elementi: prassi generale e ripetuta in maniera costante nel tempo; elemento psicologico o soggettivo, quindi chi si deve farlo

Ascolta registrazione

L'obbligatorietà dei trattati è il principio pacta sunt servanda (i patti vanno rispettati)

Lezione 2 ottobre 2024

Nascono organizzazioni economiche internazionali e nascono gli istituti specializzati che si occupavano di seguire assieme degli obiettivi determinati

Diritto internazionale inizia ad occuparsi di materie (es diritti umani, nata post riv. francese e viene essenzialmente regolata dalle organizzazioni internazionali e con la carta dell'ONU viene definito come obiettivo)

Carta dell'ogni è la prima carta dei diritti

Post dichiarazione del 48 ci fu l'azione di due trattati di materia di protezione dei diritti umani: patto sui diritti civili e politici e del patto sui diritti economici sociali e culturali. Trattati con il più alto numero di Stati contraenti

Principio di autodeterminazione dei popoli (paragrafo 2 dell'articolo 1 carta dell'ONU)

Lezione 9 ottobre 2024

Lezione scorsa parlato dello stato del diritto internazionale

Lo stato deve possedere determinati requisiti per essere definito tale. Questa teoria dei 3 elementi arriva al 29 novembre 2001 della nascita di una commissione arbitrale con diversi pareri: es Jugoslavia

La commissione d'arbitrato si trovò a dover stabilire cosa è uno stato nel diritto internazionale. Affermo che la risposta al questioni deve essere resa sulla base di principi di diritto internazionale pubblico, che permettono di definire a quali condizioni per cui un'entità costituisce uno stato. Questa idea la troviamo all'interno della giurisprudenza italiana; la nostra corte di cassazione si è allineata alla teoria di 3 elementi. La pronuncia del 1985 nel caso di Yasser Arafat (leader per l'organizzazione della liberazione della Palestina) rappresentare il popolo palestinese. Arafat era a capo di questa organizzazione prima solo politica poi anche terroristica -alcuni attentati come alle olimpiadi di monaco 1972- quindi commerciava in armi in quanto corpo militare. Scoprirono dei contatti e collaborazione tra l'OLP e le brigate rosse, quindi arafat accusato di aver fortuito armi alle brigate rosse: tribunale di Venezia ammette un mandato di cattura verso di lui. I difensori di Arafat In italia propongono il regolamento di giurisdizione di fronte alla corte di cassazione: il mandato avrebbe violato ...

Quindi il problema della corte di cassazione fosse quello di decidere se Arafat in quanto presidente avesse diritto o no all'immunità come capo di stato. La cassazione ripropone la griglia dei 3 elementi statuale. La corte concluse che la Palestina in quel momento non poteva essere considerato come stato in quanto non aveva la sovranità territoriale - no controllo assoluto su un territorio, in quel momento occupato dalle forze israeliane- era un ... era un governo in esilio

3 elementi per essere definito in stato

- IL TERRITORIO

Porzione di terra ferma compresa tra confini internazionalmente riconosciuti dello stato stesso. E all'interno di queste frontiere vi è un autorità che esercita il suo potere all'interno del territorio nazionale. L'autorità si estende anche a degli spazi di mare prospicienti alla costa. Si dice che entro le 12 miglia marine (circa 2 km) dalla costa siano sottoposte al governo che le coincide con la terra ferma: acque o mare territoriale ed è sottoposto allo stesso potere di sovranità alla terra ferma. Il potere si irradia anche in uno spazio atmosferico che si trova sopra la terra ferma è anche parte della sovranità statale. Spazio anche sottostante allo stato che si estende fino idealmente a raggiungere il centro della terra. Per essere riconosciuto come stato deve avere una grandezza minima? Esistono i micro stati e la grandezza del territorio non ha alcun rilievo. Es Vaticano che ha un territorio di 0,44 km quadrati. Non è necessario che le frontiere dello Stato abbiano confini chiari.

- IL POPOLO

Diverse tesi su come si intende il popolo di uno stato - tese formale in cui il popolo definisce uno stato: il vincolo formale della cittadinanza che ogni stato decide per se. Un paese con forte immigrazione utilizza il criterio di ius soli quindi chi nasce nello stato è cittadino. Esistono anche ordinamenti con criteri intermedi: es. Ius soe in cui chi finisce un ciclo scolastico ottiene la cittadinanza. Quindi ogni stato disciplina la cittadinanza secondo le sue regole (competenza domestica). Un'altra nozione: il popolo è un gruppo che vive all'interno di uno stato che ha una cultura o una.. diversa dal resto della popolazione di quello stato. Quale di queste due nozioni identifica il criterio di popolo? Quella che viene seguita è senz'altro la prima quindi la nozione formale. Il popolo italiano è l'insieme dei cittadini italiani. È capire cosa costituisca un popolo non bisogna guardare solo il vincolo della cittadinanza. Il popolo è quello che secondo il tribunale di cologna chiamò il popolo come un gruppo di persone che condividono lo stesso destino. In questa famosa sentenza sul tribunale di siland. Dichiarato solo perchè... la mancanza di una popolazione stabile su un territorio impedisce il formarsi di uno stato: es Antartide che non è abitata da popolazioni ma da ricercatori che sono cittadini di altri paesi. In altri casi esistono popolazioni che assumono più cittadinanze. Tutti abbiamo la doppia cittadinanza in quanto Italian ed europei. I cittadini europei hanno il diritto elettorale in alcune elezioni.

Autorità di governo.

Quando parliamo di stato nel diritto internazionale facciamo riferimento allo Stato apparato (facciamo riferimento ai governanti e non ai governati) lo Stato è l'insieme degli organi pubblici appartenenti a tutti i poteri legislativo, giudiziario.. e l'insieme di questi organi compone lo stato apparato e l'atto posto in essere da questi organi viene chiamato atto che si attribuisce allo stato.

L'apparato statale deve avere determinati requisiti per poter essere definito come governo di uno stato. Questi requisiti che deve dimostrare di avere sono il controllo effettivo e l'indipendenza

L'EFFETTIVITÀ

Per governo effettivo indichiamo l'unica autorità di governo che ha un controllo del territorio che esclude ogni autorità concorrente. Unica autorità ubbidita all'interno del territorio. Se si hanno 2 autorità che si fanno la guerra siamo in un contesto di guerra civile e bisognerà aspettare il risultato di quel conflitto e si dovrà aspettare quale delle due raggiunge il potere - potere della spada-. Capacità del far funzionare uno stato, quindi un ordinamento giuridico, garantendo una condizione pacifica all'interno del territorio. Quindi l'autorità che fa funzionare lo Stato è l'autorità ubbidita e che ha il controllo. Riferimento al caso della sentenza arbitrale dell'ottobre 1923 del caso tino o (UK vs Costa Rica) la controversia traeva origine dalla circostanza in cui la Costa Rica compie un colpo di stato 1917 e resta al governo per 2 anni poi si

ammala ed abbandona il potere. Dal 17 al 19 governo che diventa quello della Costa Rica. Quando torna al potere il governo precedente. Il primo atto di questo governo è quello di annullare tutte le concessioni che il governo precedente aveva dato ad altri governi sull'utilizzo di risorse naturali a due aziende inglesi. Quindi in protezione diplomatica secondo le regole di essa la Gran Bretagna agisce sul piano internazionale e richiede un risarcimento dei danni. Controversia che dà vita ad un patto per affidare alla soluzione di questa controversia ad un arbitro unico, che fu il presidente degli Stati Uniti che dette l'arbitrato nel '23. Primo problema per il governo: il governo è legittimo o no? Quindi se era un legittimo governo dal punto di vista internazionale, se lo era aveva tutto il potere per permettere quelle concessioni. Quindi il governo era effettivo o no? Secondo l'arbitro il governo tinoco è stato un governo sovrano effettivo. Effettività è stata l'unica autorità in grado di far funzionare lo stato senza che vi sia un'altra autorità effettiva.

Cosa succede se il governo di uno stato non è più in grado di gestire ... caso di uno stato fallito (failed state) che sintetizza un fenomeno giuridico specifico in cui l'apparato del governo "collassa" es Somalia

Lezione 15 ottobre 2024

Atto di riconoscimento = pratica per la quale gli stati pre esistenti ti, provvedono a riconoscere gli stati di nuova formazione

Tuttavia, vi è sempre stato un certo dibattito su quale sia il valore di questo atto di riconoscimento e se esso ha effetti di natura giuridica. A riguardo di ciò si sono diffuse sul campo 2 diverse teorie: la teoria più risalente è quella secondo cui l'atto ha una natura costitutiva; secondo questa teoria (costitutiva) gli stati acquisirebbero un potere dal punto di vista giuridico solo gli stati che provvedono a riconoscerli (quindi potere solo se riconosciuto). Il fondamento teorico è nel principio del consensualismo. Siccome entrare in relazioni giuridiche con uno Stato nuovo significa acquisire nuovi obblighi verso esso, solo gli stati che lo accettano possono scegliere se sottoporsi a questo obbligo o no. Come accettava? Riconoscendo l'esistenza del nuovo soggetto. Tuttavia questa teoria del riconoscimento costitutivo, dava vita a dei problemi di ordine in cui si priva la porta ad una soggettività parziale - risultato per gli stati da cui riconosciuto. Ono portatore di obblighi, ma se uno stato non mi riconosceva uno stato poteva tranquillamente superare il diritto di non invadere o di utilizzare il territorio-. Bastava che uno stato si astenesse e poteva fare hello chef voleva senza dare peso alle regole di diritto internazionale. Esiste per tutti o per nessuno. La conseguenza era quella che minava alla base della politica internazionale.

Teoria è stata sostituita ad un'altra teoria che viene seguita nelle relazioni internazionali: teoria del riconoscimento dichiarativo. Questa teoria si intende che il riconoscimento non ha l'effetto di costituire la sua soggettività, (nascita o meno di uno stato è un fenomeno che si produce quando un governo effettua un potere su un territorio e su un tot di persone) quando questo fenomeno di fatto si realizza, allora quello stato diventa automaticamente destinatario delle regole internazionali. Lo stato non riceve la soggettività per effetto di un atto giuridico ma quando riunisce gli elementi statuali della soggettività.

Lezione 16 ottobre 2024

Tra le possibili forme di governo fu scelta la forma di governo del mondo di natura territoriale (stati).

I trattati restano in base volontaristica e la consuetudine inizia ad essere considerata come un fenomeno di gruppo, consistente nella emissione nel decidere se un comportamento va bene o no (non più una somma di volontà tacite, ma come un fenomeno di gruppo)

Non necessario un riconoscimento a carattere costitutivo

Riconoscimento è un atto politico in cui ne confronta la sua attività nel territorio

Discrezionale (no obbligo di prestare riconoscimento) viene meno in 2 occasioni: 1 riconoscimento prematuro -no completamente emerso- 2 affermarsi di un nuovo ente è frutto di un atto grave (dovere di non riconoscimento per fatto illecito) -articolo 41-

Idea di rivolgersi a chi ha il controllo del territorio

Gruppi insurrezionali (insorti) = divisi in 2 categorie, gruppo armato, organizzato di individui che prende le armi in occasione di una guerra civile e che può perseguire 2 finalità:

1 quella di conquistare il potere, determinare un mutamento dell'autorità di governo (loro al potere)

2 secedere quindi dando vita ad un nuovo stato per distacco da uno stato già esistente (nuova statalità) la storia insegna che una prima secessione riuscita più innescare un fenomeno di secessioni a catena, che danno vita allo smembramento dello stato (es Jugoslavia)

Lezione 21 ottobre 2024

Principio di autodeterminazione dei popoli

Ne troviamo menzione all'interno della carta delle Nazioni Unite, primo atto unilaterale che afferma l'esistenza di questo principio di autodeterminazione. Questo non è la prima volta che viene formulato, ma avviene alla fine della prima guerra mondiale che nasce da due nazioni politiche che propongono due nozioni che non furono messe per iscritto dalla società delle Nazioni. Del principio non ne troviamo nessuna menzione, perché il patto non ne parla dell'autodeterminazione.

Per molti secoli le potenze europee cercarono possedimenti coloniali per accaparrarsi le risorse naturali ed umane. 1885 divenne necessario convocare la conferenza di Berlino per formalizzare i confini delle colonie ed i rapporti tra di loro. Quando

Lezione 22 ottobre 2024

Il principio di autodeterminazione esterna (perché consente ai popoli di scegliere il loro stato giuridico) essa ha un ambito molto ampio: applicabile solo sui popoli con un dominio coloniale o straniero

Marina ripete qua nel paragrafo 79 della del parere che fu reso nel 2010 dalla Corte Internazionale di Giustizia, nel caso che la dichiarazione di indipendenza del Kosovo parere consultivo del 22 luglio 2010 non confonde il parere del 2019 sulle isole Chagos. Con il parere del 2010 9 anni prima che riguarda invece la dichiarazione di indipendenza del Kosovo il Kosovo, era una provincia della Serbia una provincia però di maggioranza albanese, la maggioranza della popolazione era di lingua e di etnia albanese ed aveva sempre avuto delle **aspirazioni secessioniste**, cioè *la volontà di distaccarsi dalla serbo a uno Stato indipendente e sovrano*. Quando si mise in moto il processo di smembramento dell'ex Repubblica federale socialista di Jugoslavia, quello dal quale nacque lo Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Montenegro e Repubblica della Macedonia del Nord, anche il Kosovo avanzò queste pretese indipendentiste che però furono represses dall'esercito serbo. Questa repressione che faceva temere che una nuova ondata di pulizia etnica avviesse un genocidio, come era già avvenuta in Bosnia. Questa repressione scatenò nel 1999 l'intervento armato della Nato.

La Nato intervenne sul territorio della Serbia per impedire che l'esercito serbo entrasse nel Kosovo e vi svolgesse un'attività di repressione delle aspirazioni secessioniste come in parte era già avvenuto qualche anno prima in Bosnia. Quindi ci fu un intervento della Nato peraltro (non autorizzato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite), unilaterale fatto per ragioni umanitarie, ma come vedremo è ancora molto dubbio nel diritto internazionale che l'intervento umanitario sia lecito -cioè che gli Stati possano ricorrere alla forza lateralmente senza essere autorizzati dal Consiglio di Sicurezza per prevenire o confermare un genocidio in corso-.

Quindi vi fu un intervento umanitario la cui legalità è sempre rimasta molto vaga. Grazie a questo intervento umanitario, questa campagna militare contro la popolazione del Kosovo, che aveva poi i suoi gruppi militari che in qualche misura anche provocavano l'esercito serbo una situazione piuttosto complessa, con l'intervento della Nato pose fine alla campagna militare contro il Kosovo e con una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni.

Il Kosovo nel giugno del '99 fu posto sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite fino al febbraio del 2008. Nel febbraio 2008 durante l'assemblea il Kosovo dichiara l'indipendenza; l'assemblea generale dell'ONU domanda un parere alla Corte Internazionale di Giustizia e questo parere chiede se questa dichiarazione di indipendenza sia effettivamente conforme; riguardo la dichiarazione unilaterale di indipendenza relativa al Kosovo, la Corte in realtà non risponderà mai completamente a questa domanda in quanto non dirà se la dichiarazione era conforme al diritto internazionale, cioè se era valida per il diritto internazionale; risponderà che non era né era illecita, cioè non risponde in punto di validità della dichiarazione, ma in punto di illiceità, cioè non viola nessuna norma internazionale. Una cosa è stabilire la validità di un atto e cioè se quell'atto è conforme ad una norma che collega a certe condizioni il prodursi di effetti giuridici, cosa differente è dire che un atto illecito cioè che non viola un obbligo internazionale.

Ragionando sulla base del **principio Lotus** (gli Stati sono liberi di agire in qualsiasi modo purché non contravvengano a un divieto esplicito), cioè che se una cosa non è né è illecita e per se stesso, quindi la Corte nel '79 afferma che un diritto è una cosa di cui abbiamo già parlato l'abbiamo parlato della secessione non mi ha detto in principio la secessione non è né vietata né permessa dall'ordinamento internazionale non c'è un diritto non c'è né è più o meno e questo è

quello che dice la corte in questo in questo paragrafo 79 il parere del 2010 perché dice la prassi degli Stati dice chiaramente porta la conclusione che il diritto internazionale International otd no proibiti of the Creation of Independence quindi interna internazionale non contiene un divieto di dichiarazione di indipendenza e lo stesso principio in questa frase finale not point the Emergence International of Your Ring the making of the CP non indica l'emersione di una regola che proibisca il fatto di dichiarare indipendenza, quindi che che che che proibisca seguire indipendenza quindi la secessione mala che essa è invece quest'altra quest'altra affermazione che fa la corte e che appunto chiarisce ancora una volta che in casi in cui un popolo può esercitare il suo diritto all'autodeterminazione esterna, sono molto limitati e non includono il diritto di secessione per l'appunto sono molto limitate all'ipotesi in cui appunto un popolo è sottoposto a un dominio straniero al dominio coloniale o un'occupazione straniera ecco questo il passaggio che ci interessa International o Yousseff determini Shaun di Vero SCH Wave si è sviluppato in tal modo in modo tale a Creed a creare il Right Dependence diritto all'indipendenza per chi però solo per i popoli dei territori che non si autogovernano, cioè i territori non autonomi che erano gli ex fondati le ex colonie and domination ed ex ex station e questa è la frase che trovano nel 1514 i popoli sottoposti a una un un controllo al dominio e a uno sfruttamento straniero ecco quindi questo è molto importante il diritto alla determinazione esterna non include il diritto di secessione di qualsiasi minoranza, ma riconosce in capo un popolo il diritto a scegliere il proprio stato istituito internazionale solo o qualora si tratti di popoli che erano sottoposti a dominio coloniale, ma oggi diciamo di popolo sottoposto alluminio coloniale sono rimasti molto pochi. Mi sono pochi casi di colonizzazione che non ha ancora avuto fine ecco, ecco possiamo pensare al Sara occidentale. Possiamo pensare al caso appunto delle Agos come vi dicevo che non po liberarsi del dominio coloniale britannico insieme alle Mauritius isole e Maurizio facevano parte è alto ho letto che c'è stato una il 3 ottobre quindi qualche giorno fa Gran Bretagna e Mauritius concluso un accordo che prevede un processo diciamo di progressiva abbandono del controllo britannico nelle CGS, quindi da questo punto di vista con qualche anno di ritardo rispetto al parere del 2019 la Gran Bretagna sembra voler adempiere a quanto era previsto in quel parere e quindi praticamente permetterà ad Goss di librarsi di quest'ultima di quest'ultimo residuo di dominio coloniale ecco ma comunque diciamo la decolonizzazione per larga parte un fenomeno consegnato ai libri di storia ecco e poi rimane il problema ovviamente invece i popoli che continuano a essere sottoposti al dominio straniero al controllo straniero e questo è il caso di un'occupazione e quindi vi ho detto il caso più significativo è quello della Palestina rispetto a Israele o meglio dei due corpi territoriali che dovrebbero dar vita dal futuro stato di Palestina e che sono come vi ho detto Cisgiordania e la striscia ecco vedete quindi sono solo questi popoli che hanno un diritto all'autodeterminazione esterna quindi diciamo gli Stati hanno guidato con molta attenzione il cammino attraverso il quale è emersa una norma consuetudinaria che riconosce questo diritto all'autodeterminazione esterna, limitandolo a pochissime ipotesi perché avevano paura proprio del diritto di secessione cioè avevano paura che questo principio autodeterminazione esterna potesse essere invocato per giustificare essi decisionista che era esattamente quello che non voleva perché avrebbe significato creare una norma consuetudinaria invocabile contro di loro chiaramente quindi c'è sempre il discorso che gli Stati non che il diritto internazionale quando è un club di suicidi e quindi dice la corte quindi un gran numero di nuovi Stati sono venuti a resistere come risultato dell'esercizio di questo diritto all'autodeterminazione esterna che abbiamo detto illimitato ad una serie di ipotesi molto molto ristrette molto chiaramente identificate e che comunque non comprendono la secessione non ha carattere retroattivo, quindi lo si può applicare soltanto a situazioni che esistevano nel momento in cui il principio di autodeterminazione che è stato è stato riconosciuto con un principio avente natura giuridica non lo si può rivolgere a situazioni preesistenti o esistenti, quando il principio ancora non esisteva, non si era ancora formato. Finito peraltro è molto importante ripeto i casi di colonizzazione sono oramai quasi terminati. Ci sta Sara occidentale che rimane sotto l'occupazione marocchina e sembra che la situazione delle Chaos si stia avviando a assoluzione così una cosa molto importante da dire rispetto alla autodeterminazione, soprattutto in questa sua proiezione esterna e che esso non è riconosciuto come non soltanto fonte di obblighi erga omnes, cioè gli obblighi verso tutti gli Stati della comunità internazionale quindi, se uno Stato ha il controllo di un territorio che non gli appartiene, mantiene per lungo tempo l'occupazione sul territorio straniero l'obbligo di consentire a questo territorio di liberarsene un obbligo che esiste verso tutti gli Stati della comunità internazionale appunto è un obbligo verso tutti e quindi di conseguenza tutti possono praticamente reagire per chiedere il rispetto di quell'obbligo e farne valere e far valere le conseguenze della sua violazione, quindi questo è un primo punto il principio è fonte di obblighi erga omnes la corte internazionale di giustizia peraltro non aveva mai espressamente ammesso che il principio di determinazione fosse altresì ponte di norme cogenti di norme imperative di norme inderogabili non l'aveva mai ammesso sino al 19 luglio di quest'anno il 19 luglio di quest'anno come vi ho già detto, la corte ha messo il suo parere sulle conseguenze giuridiche derivanti dall'occupazione di Israele dei territori palestinesi, quindi dice Giordania gazza e anche di Gerusalemme mayor est e per la prima volta in questo parere del 19 lugl la corte ha affermato che nel caso di un'occupazione straniera che era ipotesi, diciamo di violazione dell'autodeterminazione che veniva in rilievo in quel caso in caso di occupazione straniera il diritto all'autodeterminazione costituisce una norma imperativa del diritto internazionale quindi costituisce una norma di rango cogente non è chiaro perché diciamo si siano limitati al caso dell'occupazione perché chiaramente è ha ragione ancora più forte l'autodeterminazione è una norma cogente dei casi di decolonizzazione, ma comunque sta rifatto che per

la in questo parere del 19 luglio 24 sulle conseguenze dell'occupazione da parte di Israele nei territori palestinesi, la corte ha finalmente per la periodo dopo dopo decenni che rimane a pronunce sull'autodeterminazione la corte ha finalmente riconosciuto la natura cogente di questo principio, quindi per riassumere le determinazioni in questa sua proiezione esterna e sia fonte di obblighi erga omnes e obblighi verso tutti che sia fonte di norme cogenti di norme inderogabili di norme, diciamo di cui gli Stati non possono sostanzialmente disporre mediante trattato, come abbiamo detto quando abbiamo esaminato il concetto di diritto cogente.

Ho detto dominio colonia da un'occupazione straniera e scegliere liberamente il proprio status giuridico internazionale. Eventualmente scegliere di darmi unità a un nuovo Stato indipendente e sovrano diciamo in questo processo di decolonizzazione è un ruolo molto importante è stato giocato proprio dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha assunto una competenza che in realtà diciamo non esiste in base al suo statuto, cioè la competenza di determinare i tempi e i modi dell'autodeterminazione anticoloniale, cioè i tempi e i modi attraverso i quali i popoli coloniali potevano liberarsi di questo dominio. dico che è una competenza che non esiste, perché effettivamente abbiamo detto che la carta non è così chiaramente anticoloniale e soprattutto la carta dà all'assemblea generale solo un potere raccomandato, cioè il potere di adottare appunto raccomandazioni che hanno valore di inviti, ma non di adottare decisioni vincolanti tranne in pochissimi casi, ma generalmente l'assemblea generale ha potere raccomandatorio mentre il consiglio di sicurezza che ha potere di natura vincolante e invece grazie a questa diciamo regola che si è creata per via di prassi, quindi una regola non scritta nella carta, ma che si è creata per via di prassi in una regola, diciamo consuetudinaria che ha integrato il poteri dell'assemblea nella carta grazie a questa consuetudine integrativa della carta l'assemblea aziendale assurdo appunto il potere di decidere i tempi e i modi dei vari processi di decolonizzazione vi ho detto sono nati quasi quasi 100 nuovi Stati sovrani quindi potete immaginare quante risoluzioni ha fatto l'assemblea generale per determinare in che modo e quando diciamo la liberazione dal dominio coloniale doveva avvenire in modo spesso è stato il referendum e il referendum è stato sovente lo strumento mediante il quale la popolazione della cosiddetta determina Shaun Unit dell'unità territoriale avente diritto all'autodeterminazione è stata chiamata a decidere che cosa voleva per il suo futuro se voleva diventare uno Stato indipendente e sovrano se voleva rimanere sotto il controllo della potenza, amministratrice eccetera, eccetera a questo riguardo, cioè la serpe termini Shaun Unit, l'unità territoriale che ha diritto alla tua determinazione una domanda che potrebbe sorgere, ma come si fa a determinare qual è l'unità territoriale che ha diritto all'autodeterminazione allora in questo a questo riguardo esiste il diritto internazionale un principio che si chiama principio fosse questo il caso che ve lo scriva che ve lo scriva nella chat perché è in in latino ovviamente allora aspettate sto cercando di aprire di nuovo. Ecco qua la chat un principio che si chiama UTI possiede ita possiede ita Itis tutte le unità territoriali che venivano amministrate durante il periodo periodo coloniale come un'unità unica come un'entità accedevano alla alla statali, cioè esercitavano il loro diritto all'autodeterminazione insieme, quindi quelli che erano i confini di unità amministrative perché erano sottoposti al controllo politico di un altro Stato vi venivano i confini dei nuovi Stati dei degli Stati di indipendenza, quindi per esempio, il Brasile era sottoposto al controllo coloniale portoghese ed è diventato un nuovo Stato, diciamo nell'ambito dei confini amministrativi di quello che era appunto il presidente portoghese, cioè la colonia portoghese va bene quelli che erano confini amministrativi interni sono alimentati confini internazionali e queste vale per tutti gli altri confini coloniali no quindi l'unità l'unità sempre Shaun Unit identificata attraverso questo principio che poi significa ti p ita ossi significa significa continuerai a possedere come hai posseduto no quindi come posso diciamo come devi prima continuerai a possedere dopo significa che i confini di prima che erano però amministrativi diventa divengono confini internazionali quindi diciamo i territori che venivano amministrati come unità coloniale e unitaria costituivano in questa loro unitarietà una unità che aveva diritto a scegliere il proprio futuro, cioè ad autodeterminarsi ed eventualmente a diventare uno Stato indipendente, quindi i confini amministrativi interni diventavano confini internazionali a meno che non vi fosse un diverso accordo quindi questa è una norma non è una regola generale non cogente perché ammette un accordo di diverso segno quindi, se le parti decidevano di cambiare questi confini, diciamo liberamente ovviamente lo potevano fare mediante un accordo ma se non c'era un accordo in senso che andava in una diversa direzione i confini amministrativi delle limitate dei dei domini coloniali venivano confini internazionali dei nuovi Stati una volta che quei domini coloniali avevano esercitato il loro diritto all'autodeterminazione estera ripeto, salvo diverso accordo che era sempre possibile allora tutto questo per quanto riguarda l'auto abbiamo chiamato in questa sua in questo in questo suo profilo interno ha determinazione non è invocabile per decidere lo status giuridico internazionale un territorio quindi non cambia i confini per dire per dirla in breve, permette ai popoli dai popoli di diritto di scegliere liberamente il proprio regime politico economico sociale e culturale quindi se l'autodeterminazione esterna incarna un po' quell'idea di alieni per cui i popoli sottoposti ad una sfruttamento straniero dovevano potersi liberare da questo sfruttamento invece l'autodeterminazione interna incarna l'idea di Wilson, cioè un'idea per cui il potere del governo deve essere sempre basato sul consenso di governare quindi il potere dei governanti deve essere sempre basato sul consenso dei governanti che devono sempre poter scegliere e e anche cambiare questa scelta mutare questa scelta se lo ritengono il proprio regime politico e poi anche il proprio regime economico sociale e culturale Ecco quindi quindi vedete che ognuna delle grandi linee di pensiero da cui emergeva l'autodeterminazione dai primi enunciati

dell'autodeterminazione con il principio politico ha poi trovato una sua traduzione a livello giuridico alieni in autodeterminazione esterna a Wilson. Autodeterminazione interna in questo suo o versante interno l'autodeterminazione quindi è diciamo sinonimo di un principio di legittimazione politico liberale, fondamentale che era proprio l'idea di Wilson e da questo punto di vista, il principio è codificato nell'articolo uno de dell'articolo uno di riposa nell'articolo uno dei due patti delle Nazioni Unite sui diritti umani i due patti patto un sinonimo di trattato si sistemi la stessa cosa i due patti delle Nazioni Unite sui diritti umani che furono adottati nel 1966 dopo la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 48 che non è un trattato è una raccomandazione le Nazioni Unite si misero a lavorare per dar vita a due veri e propri trattati sui diritti umani e questo lavoro culminò nell'adozione dei due patti nel 1966 sono due perché il primo riguarda poi vedete i diritti civili e politici, cioè i cosiddetti diritti di prima generazione, i più vecchi tra i diritti umani e il secondo riguarda i diritti economici sociali e culturali che invece sono considerati i diritti di seconda generazione cioè quelli di conio più recente ecco ecco quindi nel 66 le nazioni adottano due patti sui diritti umani, il patto sui diritti civili e politici e il patto sui diritti economici, sociali e culturali se nonché questi due patti si aprono con la stessa disposizione con l'articolo uno che è lo stesso in tutte e due i patti e che viene definito per questa per questa ragione l'articolo uno comune ai due patti, perché è la stessa disposizione che apre questi due trattati e questa disposizione codifica proprio l'autodeterminazione in questo suo coke interno in questa sua in questo suo profilo interno a questo punto vedete però che l'autodeterminazione non è più la determinazione interna a differenza di quella esterna non è più il diritto di alcuni popoli che si trovano in alcune circostanze in alcune situazioni ben perimetrare ben limitate non l'autodeterminazione diventa un diritto di tutti i popoli o almeno di tutti i popoli degli Stati parte di questi trattati e correggiamo insieme il testo dell'articolo uno, paragrafo uno, tutti i popoli, quindi non sono i popoli sottoposti al dominio coloniale straniero, come ecco come invece vale per l'autodeterminazione esterna no per l'autodeterminazione interna tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione che significa che tutti in virtù di questo diritto decidono liberamente del loro statuto politico con il loro regime politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico sociale e culturale quindi scelgono liberamente il proprio regime politico e perseguono liberamen appunto il loro sviluppo economico sociale culturale e qual è è diciamo la parolina chiave in questa disposizione e la Paolina chiave liberamente cioè significa che tutti i popoli devono poter scegliere il proprio regime politico e il proprio sviluppo economico sociale e culturale liberi da ingerenze o da interventi esterni, quindi anche qua la chiave sempre dell'autodeterminazione, come abbiamo detto già dalla carta dell'ONU e la libera scelta la scelta che deve essere libera da interferenze da ingerenze da interventi da minacce che provengano da altri Stati e questo è quello che il nocciolo duro e il nucleo di contenuto che comune a tutto il principio di autodeterminazione la scelta liber poi quando questa scelta libera può essere effettuata, questo lo definiscono le singole norme per l'autodeterminazione esterna quando un popolo si trova sottoposto a un dominio coloniale straniero per l'autodeterminazione interna sempre è poiché il popolo in questione diciamo sia il popolo di uno Stato che ha ratificato questo trattato perché questa è una nota norma di un trattato è una norma pattizio che vincola solo gli Stati che l'hanno accettata ovviam quindi bisognerebbe dire tutti i popoli degli Stati parte di questo trattato l'espressione Stati parte non la troviamo qui, ma è come come e come se noi leggessimo in questa disposizione tutti i popoli degli Stati parte di questo hanno il diritto di autodeterminazione, cioè scelgono liberamente lo statuto politico e perseguono lo sviluppo economico, sociale e culturale e poi c'è anche un secondo principio paragrafo due dell'articolo uno che il principio cosiddetto di autodeterminazione economica c'è l'autodeterminazione interna non è solo politica e anche economica cioè significa che per tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali e nessun caso un popolo può essere privato nei propri mezzi di sussistenza Ecco vedete che anche questo diciamo in questo caso l'autodeterminazione riguarda anche il versante economico, cioè le risorse, le ricchezze del territorio abitato dal popolo in questione quindi esiste una determinazione politica ma esiste anche un'autodeterminazione economica quindi sul piano esterno l'autodeterminazione ha un ambito applicativo molto limitato previsto dal diritto da una norma consuetudinaria che stabilisce per l'appunto che hanno diritto a Liber, hanno diritto a esercitare l'autodeterminazione esterna, sciogliendo il proprio stato giuridico internazionale quei popoli che si trovano in quelle situazioni molto molto molto diciamo perimetrare non sotto il dominio coloniale un'occupazione straniera invece sul piano della determinazione interna tutti i popoli di uno Stato parte di questi due patti hanno il diritto diritto di scegliere liberamente il proprio regime interno bisogna perché fu perché si decise di diciamo aprire dei trattati che riguardano diritti fondamentali della persona umana quindi nell'individuo con una disposizione che invece parla del diritto di autodeterminazione dei popoli, quindi apparentemente una disposizione sul diritto alla dominazione dei popoli, è una disposizione diciamo disomogenea rispetto poi alle disposizioni successive del patto perché disposizioni successive del patto si occupano di diritti fondamentali. Ecco per esempio il diritto diritto alla vita no articolo sei il divieto di tortura o trattamenti disumani degradanti articolo sette il divieto di schiavitù articolo otto il diritto alla libertà e la sicurezza articolo nove sono diritti della persona umana avete qualsiasi individuo ogni individuo sono diritti individuali e all inserire come prima disposizione di un trattato che si occupa di diritti individuali dei diritti fondamentali della persona umana una disposizione che invece riguarda i diritti dei popoli, ecco l'idea di chi scrisse il patto fu che il diritto alla autodeterminazione fosse una una premessa indispensabile con il godimento dell'autodeterminazione l'esercizio del dell'autodeterminazione fosse una premessa indispensabile per consentire l'esercizio di diritti fondamentali della

persona umana, cioè che fosse quella che si chiama una condizione e non una condizione senza la quale i diritti fondamentali della persona umana non potevano essere esercitati, non potevano essere god cioè l'idea era che in quei paesi ove il popolo non aveva avuto la possibilità di sciogliere liberamente il proprio regime e allora non vi erano le condizioni per affinché lo stesso popolo potesse godere poi dei diritti fondamentali che seguono all'interno di questi trattati. Ecco quindi c'era un rapporto di presupposti posizione tra l'autodeterminazione dei popoli e i singoli diritti individuali. Se non c'era una determinazione non c'avevano neanche le condizioni per godere del secondo, quindi per quanto auto determinazione interna abbiamo detto che è un diritto di tutti i popoli che fanno parte di Stati che hanno ratificato questo trattato questi trattati che ne parlano così apertamente così chiaramente, quindi è un diritto che ha una fonte che ha un'origine pattizio fondamentale e che quindi si applica soltanto nei confronti degli Stati che si sono impegnati a rispettare quei trattati come ogni trattato si applica solo tra le parti, come abbiamo detto già oramai le decine di volte ecco bisogna però aggiungere che esiste un solo caso in cui invece il diritto all'autodeterminazione interna è previsto da una norma generale, cioè da una norma consuetudinaria che si applica sempre si applica che tutti gli Stati devono rispettare non solo gli Stati parte di un trattato ma tutti gli Stati devono rispettare e questo è il caso dei regimi di apartheid, cioè dei regimi discriminazione razziale se c'è un popolo che è sottoposto ad un governo ad un'autorità che applica la discriminazione razziale, cioè che ha costruito un ordinamento basato che diciamo in cui si applicano regole differenti regimi differenti a seconda, diciamo della pelle e della razza del pop della popolazione allora in questo caso il diritto a liberarsi di questo regime razziale razzista di questo regime di apartheid come è stato il Sudafrica per un certo periodo periodo come è stata la Rhodesia per oggi oggi si Bauer per un certo periodo questo diritto è un diritto generale, cioè un diritto che si applica sempre il diritto veramente di ogni popolo a prescindere che lo Stato abbia ratificato no no ratificato trattato questo è un diritto che spetta a tutti perché è previsto da una norma norma general quindi questo è l'unico caso di autodeterminazione interna che è oggetto di una norma generale, cioè di una norma norma che tutti gli Stati della comunità internazionale devono rispettare e far rispettare perché la la discriminazione razziale e una misura che appunto ripugna alla coscienza della comunità internazionale e quindi per questa ragione tutti hanno il diritto di di liberarsene per l'appunto, cioè di avere un regime che sia invece un regime che mette al bando la discriminazione su base razzia per i capitolar di esterna previsto da una norma consuetudinaria a cui ha dato grande contributo alla conformazione al stato grande hanno notato grande contributo alcune risoluzioni dell'assemblea Generale delle Nazioni Unite, ma aroma consuetudinaria riconosce questo diritto ad scegliere il proprio Stato giuridico internazionale solo ai popoli che si trovano in pochissimi situazioni sottoposti al dominio coloniale o est, perché c'è sempre stata la paura di allargare al diritto di sec che invece è rimasto sempre fuori dalla porta dell'autodeterminazione d'altro canto invece il diritto interna è un diritto riconosciuto dall'articolo uno comune due patti del 66 con un diritto di tutti i popoli ovviamente si applica solo nei confronti degli Stati che sono contraenti di questi patti perché i patti sono dei trattati dei contratti che valgono solo tra le parti qui tutti i popoli di uno Stato parte del trattato hanno diritto di scegliere liberamente il proprio reggente politico, eccetera, eccetera l'unico l'unico contenuto dell'auto l'unico caso di un determinazione interna che invece è previsto dalla norma norma generale generale che dà tutti i popoli veramente tutti i popoli il diritto di liberarsi da un regime che pratica l'Art thae che pratica l'discriminazione razziale questo spetta a tutti questo diritto spetta a tutti a prescindere dallo Stato senza perché una norma generale che quindi crea obblighi per l'appunto ricordate sempre la differenza anche una differenza concettuale non solo linguistica tra obblighi di tutti e obblighi verso tutti e gli obblighi di tutti sono gli obblighi che derivano da una qualsivoglia norma generale da una qualsivoglia consuetudine o o principio generale di diritto internazionale cioè sono obblighi che tutti i soggetti dell'ordinamento internazionale devono rispettare sono obblighi di tutti cose di cosa differente sono gli obblighi verso tutti quelli sono gli obblighi erga om cioè obblighi che sono verso tutti e quindi siccome sono verso tutti tutti possono chiederne il rispetto quindi chiarite abbiate sempre chiara questa differenza obblighi di tutti sono gli obblighi e discendono da una qualsiasi norma generale che crea obblighi che tutti devono rispettare obblighi verso tutti sono gli obblighi che invece uno Stato ha perso tutti gli altri soggetti della comunità internazionale che possono quindi pretendere il rispetto diciamo larga parte delle cose che mi sto dicendo l'hai trovate anche su manuale, insomma sto aggiungendo qualcosa ma sul manuale ci sono diverse cose che vi ho detto ora per concludere il discorso discorso sull'autodeterminazione bisogna aggiungere una piccola cosa, diciamo la conseguenza di quello che vi ho detto è che tra l'autodeterminazione esterna e l'autodeterminazione interna il modo di diciamo c'è una differenza abbastanza evidente perché l'autodeterminazione interna non ammette in discussione i confini riguarda solo la scelta del regime politico economico sociale di uno Stato invece l'autodeterminazione esterna mette in discussione i confini quindi diciamo può dar vita nuova statua perché diciamo nel nel manuale noi abbiamo inserito il principio di autodeterminazione dopo gli Stati perché abbiamo detto tante volte che la formazione degli Stati è un fenomeno fattuale è un fenomeno politico. Abbiamo detto come nel diritto interno i neonati non sono il ridotto dell'ordinamento giuridico. L'ordinamento giuridico prende atto di un fenomeno naturale ricollega conseguenze giuridiche e lo stesso avviene il diritto internazionale lo Stato non è il prodotto dell'ordinamento lo Stato è il prodotto di fenomeni storico di cui l'ordinamento si limita a prendere atto ricollegandovi delle conseguenze quindi la nascita degli Stati abbiamo detto di regole è un fenomeno di fatto e con l'unica eccezione a questo paradigma è un altro determinazione esterna perché nel caso della determinazione esterna la nascita dello Stato non è un fenomeno di fatto ma

L'esercizio di diritto riconosciuto dall'ordinamento internazionale, quindi è per questo che noi abbiamo inserito l'atto del terminazione, diciamo subito dopo i paragrafi che riguardano lo Stato perché questo è l'unica eccezione al principio per cui la nascita dello Stato è un fenomeno sorbo fattuale ed è un'eccezione perché ribadisco in questi pochi casi di autodeterminazione esterna riconosciuti dal diritto internazionale come attributivi del diritto diritto all'autodeterminazione in cui l'eventuale scelta di creare una nuovo Stato indipendente e sovrano non è più più solo un fatto ma è l'esercizio di un diritto ecco però la domanda che dobbiamo cuocere la seguente, tra i pochi casi di esercizio di un diritto all'auto determinazione esterna e il diritto di come dice l'articolo uno del patto di tutti i popoli all'autodeterminazione interna invece, cioè scegliere liberamente il proprio reg qual è il modo ordinario di esercizio dell'autodeterminazione c'è un popolo in che modo dovrà ordinariamente prioritariamente esercitare questo diritto qualcuno ha qualche idea questo riguardo chiaro l'autodeterminazione esterna si può applicare in pochissimi casi ben individuati e oltretutto a un risultato che può essere traumatico perché può dar vita alla rottura delle relazioni con lo Stato amminico il paese amministratore e dar vita a nuova sta Talitha invece l'autodeterminazione interna chiaramente molto meno traumatica nei suoi esiti perché semplicemente non e non e non e non investe non travolge i confini internazionali esistenti di uno Stato, quindi è un modo molto più dolce di esercizio del diritto meno traumatico e che oltretutto spetta a tutti i popoli per l'appunto almeno tutti i popoli appartenenti a Stati parti di quel di quei patti quindi è chiaro che il modo ordinario di esercizio dell'autodeterminazione in modo ordinario attraverso il quale uno Stato può esercitare la suo diritto determinazione e l'autodeterminazione interna, cioè l'autodeterminazione che si esercita senza mettere in escursione le frontiere internazionali di uno Stato ecco tuttavia quindi questo implica come abbiamo detto che non esiste un diritto di secessione cioè l'autodeterminazione non implica il diritto a distacca di una minoranza di un gruppo di identità di una popolazione indigena distaccarsi dalla sovranità di uno Stato implica il diritto di contribuire a scegliere il regime di quello Stato o al suo interno, ma non il diritto a alterare le frontiere internazionali un diritto che esiste soltanto in cui pochi casi che autodeterminazione esterna ora però quindi questo significa che abbiamo già detto che la successione non è autorizzata ad un diritto internazionale, cioè il diritto diritto di autodeterminazione esterna non include il diritto di successione. La successione resta fuori sin dai tempi della carta delle Nazioni Unite. Questo fu molto chiaro e questo perché perché lo abbiamo detto gli Stati non fanno regole attraverso le quali che possono essere invocate pe diminuirne i confini, diminuirne nei territori per mutarsi un pezzo diciamo del proprio territorio e quindi il modo normale di esercizio autodeterminazione è quello che non mette in pericolo pericolo le frontiere, quello che non implica una secessione, ma semplicemente che dà tutto il diritto di contribuire a determinare il regime politico e economico sociale culturale interno di u tuttavia tuttavia esiste una ipotesi che è stata oggetto negli ultimi decenni di una grande dibattito indottrina in cui autodeterminazione interne e autodeterminazione esterna finiscono con crolli guys nel senso che il mancato esercizio dell'autodeterminazione di una minoranza all'interno di uno Stato, quindi il mancato esercizio dell'autodeterminazione interna da parte di un di un di un pezzo della popolazione di uno Stato se si unisce anche a gravi violazioni dei diritti umani ai danni di quel pezzo di popolazione e per gravi violazioni dei diritti umani, intendo diciamo violazioni che mettono che minacciano aumentano a repentaglio la stessa sopravvivenza di quella minoranza quindi per esempio un genocidio, un tentativo di genocidio eco se si uniscono questi due illeciti, una violazione dell'autodeterminazione interna ai danni di una gruppo di identità infra-statuale, per esempio la minoranza accompagnata da granulazioni dei diritti umani, sempre danni di quella minoranza se si uniscono questi due illeciti quel diritto all'autodeterminazione che non si può esercitare verso l'interno secondo una certa tesi di nuovo esercitabile verso l'esterno questa è la tesi che si chiama tesi della secessione rimedio la secessione estremo rimedio cioè in inglese si dice rimedia al session, cioè la secessione come ultimo rimedio come extrema ratio, cioè in altri termini quando una minoranza e vittima sia di una grave violazione del suo diritto all'autodeterminazione interna per esempio gli viene negato il diritto di partecipare alla vita politica di un ostacolo non ha rappresentanza del parlamento non la rappresentanza del governo non può prendere parte alle decisioni politiche oppure gode di un regime di autonomia di autogoverno all'interno di quello Stato che poi le viene tolto, quindi diciamo prima si autogoverna aveva una sua autonomia come le regioni autonomi in Italia e poi dopo questo questo status speciale gli viene e gli viene tolto diviene negato e in più e anche vittima di gravi violazioni di diritti umani da parte del governo centrale e quando si uniscono tutte queste cose e allora la logica vorrebbe che diciamo una quella minoranza non possa più rimanere sotto la sovranità del governo che si è reso responsabile di violazioni così gravi di obblighi internazionali nei suoi confronti e che cosa significa che diciamo la logica non diciamo suggerirebbe di rompere i rapporti col governo responsabile di illeciti così gravi e significa quello che dicevo prima, cioè che l'autodeterminazione che non può essere più esercitata verso l'interno o non può essere più esercitata all'interno di uno Stato il cui governo sta per perseguitando è un caso di gravi persecuzione danni di una minoranza che quell'autodeterminazione che non c'è più più spazio per esercitare verso l'int si possa invece esercitare come Extrema ratio come ultima soluzione verso l'esterno e per questo che si si parla di secessione, rimedio secessione, ultimo rimedio in inglese, appunto rimedia se se esce quindi secondo questa tesi il diritto internazionale dovrebbe riconoscere una nuova ipotesi di esercizio dell'autodeterminazione esterna proprio in quei casi in cui l'autodeterminazione interna è gravemente negata e in +1 minoranza, un gruppo di identità infra statale anche vittima di gravi violazioni dei diritti umani ecco quindi accanto all'ipotesi del dominio coloniale accanto alle forze dell'occupazione straniera secondo questa tesi

della rimedio, la session della secessione estremo rimedio ci dovrebbe essere un altro caso in cui il diritto internazionale dovrebbe riconoscere il diritto all'autodeterminazione esterna in questo caso secessionista e cioè questo caso estremo in cui si cumulano si cumulano una serie di cavi, i lasciti ai danni di una minoranza o di un gruppo di identità inter statale ecco questa tesi fu avanzata molti anni fa in una tesi di dottorato di una di un giovane studioso della New York university poi è rimasta un po' nei cassetti delle scrivanie e delle biblioteche e poi fu ritirata in occasione di un episodio della prassi internazionale, cioè chi che vi ho già citato e cioè quando Germania, Austria e Santa sede, cioè il Vaticano riconobbero in maniera prematura l'indipendenza di Slovenia e Croazia e lo fecero proprio un esercizio di questo perché riconobbero il diritto di Slovenia e Croazia di appunto ricorrere alla secessione al distacco dalla Jugoslavia s in quanto soluzione estrema per l'appunto ora il problema è ogni volta che esiste una tesi dottrina il problema che noi ci dobbiamo porre e se questa tesi di dottrina è si è trasformata in una norma internazionale o perché esiste un trattato che fa propria questa tesi o perché si è formata una consuetudine che diciamo crea diritti e obblighi in virtù di quanto è stato affermato in dottrina ora diciamo non esistono trattati che codifichino questa tesi della secessione e il meglio quindi non c'è un trattato che dicesse a una minoranza un gruppo di identità infra statale e negato il diritto all'autodeterminazione interna in più vittima di violazione dei diritti umani allora allora quello diritto dall'interno si può rivolgere verso l'esterno, cioè cioè per creare nuova statali e quindi dar vita ad una società società diritto di secessio qui non esisterebbe un diritto generale di successione esisterebbe un diritto di successione solo in questo caso estremo di questo cumulo di illeciti, ecco però non c'è nessun trattato del riconoscere questo tipo di soluzione e quindi che ne fa obbligo agli Stati che ne sono parte e quanto al diritto internazionale generale e anc non esistono i due elementi che sono necessari affinché si formi una norma consuetudinaria cioè non esiste una prassi che va in questa direzione, cioè non esiste una prassi in cui gli Stati l'intera comunità internazionale riconosce che una minoranza che è vittima di questa estrema persecuzione di questa grave persecuzione ha poi il diritto non che non ci ha che la persecuzione finisca che è ovvio, ma addirittura di creare un nuovo stato di distaccarsi sedere, diciamo non c'è una prassi che va in questo senso il caso forse che poteva rappresentare il test per diciamo sondare se gli Stati sono d'accordo con questa soluzione era proprio il caso del Kosovo, perché il Kosovo era una provincia albanese della Serbia che godeva di un regime di autonomia che le autorità serve poi diciamo negavano Tod's e in più diciamo c'è anche come si diceva come dicevo prima il rischio di una di una repressione di una grave repressione militare delle aspirazioni secessioniste Kosovare da parte dell'esercito serbo, quindi quello era il caso in cui forse potevano venire ad esistenza i due illeciti che il cui cumulo tra comporrebbe l'ipotesi della rimedio session, cioè una grave violazione dell'autodeterminazione interna in questo caso sotto forma di eliminazione di regime di autonomia preesistente e poi gravi violazioni dei diritti umani eppure anche in quelle ipotesi gli Stati non hanno riconosciuto l'esistenza di un diritto di successione hanno riconosciuto l'esistenza del Kosovo ma sulla base di altri argomenti sostanzialmente quindi anche quella in quel caso che poteva essere il caso migliore nel quale testare la prassi e l'opinione degli Stati e cioè se gli Stati ritenevano che in quella situazione potesse esistere un diritto di secessione di medio anche in quel caso gli Stati non l'hanno fatto sostanzialmente quindi non esiste una prassi generalizzata una prassi coerente una prassi estesa nel tempo che ci faccia ritenere che gli Stati ritengono che esista un diritto di secessione rimedio e non esiste neanche l'altro elemento che deve sempre ricorrere affinché si possa dire dire formata una consuetudine e cioè l'elemento dell'opinione Juice, cioè ritenere che un determinata una determinata condotta sia corrispondente a un obbligo giuri e questo risulta molto chiaramente da proprio dal parere sul Kosovo della corte internazionale di giustizia del 2010 il parere sulla conformità della dichiarazione di indipendenza del Kosovo al diritto internazionale che fu reso nel 2010 come mi stavo come più detto prima perché in questo parere gli Stati che presero parte alla procedura presero posizioni molto diverse alcuni ritenevano che la rimediassero sessi esistesse altri ritenevano e nel parere si legge una frase molto importante da questo da questo punto di vista questa è la frase al paragrafo 82 del parere che sto condividendo con voi e cioè la corte dice gli Stati che hanno partecipato vedete fuori dal contesto dei territori non autonomi dei popoli sottoposti a un dominio straniero il diritto internazionale dell'autodeterminazione conferisca su parte di un popolo un diritto di separarsi è una questione sulla quale radical Different views, cioè opinioni radicalmente differenti sono state espresse da chi ha preso parte a questo procedimento quindi quindi questo significa che gli Stati sono staccati hanno opinioni appunto radicalmente differenti sull'esistenza di questo diritto se questo diritto esiste se corrisponde a un obbligo giuridico, eccetera eccetera e quindi quando la corte dice che ci sono opinioni radicalmente diverse, quello che sta dicendo e che non esiste una una opinione comune che accetti l'esistenza di questo diritto che quindi non esiste un'opinio iris sostanzialmente

Lezione 23 ottobre 2024

Cosiddetti movimenti di liberazione nazionale che sono le autorità politiche che rappresentano un popolo cui riconosciuto il diritto ad autodeterminarsi internazionale Stano fondamentale e cioè una organizzazioni internazionali e discorso sulla soggettività dell'individuo dell'ordinamento nazionale: legato all'immersione di nuovi

settori in corrispondenza dei quali la tradizionale posizioni nelle quali l'individuo faceva parte dell'identità nazionale ora soggetto parziale dell'ordinamento.

Organizzazione internazionale come soggetto .. internazionale

Organizzazioni internazionali

Sono le persone giuridiche del diritto interno (comportati) perchè le organizzazioni internazionali nascono attraverso un trattato che è concluso da stati (persone fisiche) , gli stati attraverso un trattato -statuto- in quanto organizzazione della struttura internazionale, gli stati attraverso dei trattati istituiscono delle organizzazioni internazionali (soggetti di secondo livello). Li istituiscono per mettere assieme le forze per perseguire obiettivi comuni che di solito vengono richiamati nel preambolo dell'istituto.

Il fatto che le organizzazioni nascono attraverso un trattato , questa circostanza porta a dire che le organizzazioni soggiacciono al principio di specialità o principio delle competenze attribuite; le organizzazioni internazionali non presentano quella generalità di competenze degli stati : uno stato è responsabile di quello che avviene ed è titolare di tutte le competenze che riguardano l'esercizio delle autorità sul territorio nazionale. Lo stato è responsabile per il tutto ed ha competenze generali nella sua sfera delle competenze internazionali

L'organizzazioni sono considerate soggette. Alcuni casi sono state loro attribuiti competenze e funzioni potenti che permettono loro di agire sul piano delle relazioni internazionali in una posizione di parità dello rispetto degli Stati posizione di parità da cui discende una sfera giuridica autonoma e distinta da quella così come una società interno, una società giuridica quindi ripeto la vita dell'organizzazione internazionali principio di specialità competenze attribuite l'organizzazioni possono fare solo dei cose per le quali sono state create possono esercitare solo le competenze il mandato che è stato affidato hanno solo i poteri che sono stati loro attribuiti degli Stati attraverso accordo di istituto. Non presentano la generalità di competenze i poteri e tipiche dello Stato all'interno della sua sfera di sovranità territoriale territorio le organizzazioni sono territorio di staff l'ONU ha la sede il mondo

Lezione 29 ottobre 2024

Diretto incondizionato perchè non dipende la volontà di un soggetto

Il privato non può direttamente agire ma deve aspettare lo stato, invece nell'ambito di questi sistemi dei diritti umani, in questa circostanza il privato può attivare direttamente questi meccanismi senza passare per un atto di volontà,

Salto di qualità : attribuzione dei diritti personali della persona umana e diritti procedurali- se una persona ritiene che di essere stata vittima di una relazione, ricorso alla corte europea dei diritti dell'uomo, condizione di pre-esaurimento dei diritti interni. È una condizione già prevista in materia di previsione diplomatica.

I sistemi di tutela dei diritti umani hanno importato questa cosa dei deputati anche per i diritti umani. I 2 organi più famosi sono quelli sui diritti civili e politici e i trattato dei beni culturali. Ogni trattato è accompagnato ad un organo di controllo a cui possono fare riferimento anche le persone.

Per quanto riguarda il diritto internazionale procedurale

In corrispondenza di condotte che ripudiano le condotte, si ritiene che la commissione produce responsabilità penale in capo agli individui che le hanno commesse, a livello della responsabilità penale, che derivano da determinati comportamenti, branca o comparto che si sviluppa sui processi di Norimberga e Tokyo e sfocia nella corte internazionale. La norma internazionale, ha l'obbligo di non porre in essere questi comportamenti, nel caso vengano posti in essere vanno a sfociare in delle sanzioni penali individuali.

Queste sono nel ragioni per cui questi comparti hanno riaperto questi trattati a livello di questi comparti, è difficile negare che si sia in presenza di norme internazionali che ricadono sui privati, dando loro la possibilità di azionare dei rimedi in maniera privata senza un processo a livello pubblico.

Alcune nozioni di base che riguardano il funzionamento che riguardano i meccanismi di responsabilità penale. **Capitolo 4 libro**

Sistema di tutela dei diritti umani

La tutela dei diritti fondamentali: dichiarazione di indipendenza usa , costituzionalismo 800 e 900. La matrice culturale che detta l'idea dei diritti fondamentali è la teoria del contratto sociale nelle diverse manifestazioni filosofiche, ogni ordinamento si basa su un trattato sociale, i governati delegano i poteri del governo ai governanti; i governanti devono rimanere con dei limiti fondamentali.

Di tutta questa materia il diritto internazionale non si era mai concentrato e tra queste materia era quella dei rapporti tra chi deteneva il potere pubblico ed i sudditi. Questa non era a tutela dei diritti internazionali, ma di governo costituzionale. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale dopo di essa la comunità internazionale decide che anche norma internazionale devono assegnare limiti all'autorità pubblica nei confronti dei cittadini. La menzione dei diritti fondamentali li troviamo nella carta delle nazioni unite, vi è anche quello dirimpettaie i diritti umani senza distinzione di razza, sesso, lingua e religione. Questo riferimento lo troviamo nell'articolo 55. Diventa competenza dell'ONU; un ambito che il principio di responsabilità. Le nazioni unite per esercitare questa con... 1948 adottarono la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, prima carta internazionale che contiene una lista dei diritti. L'unico limite era che non aveva una parte vincolante ma una raccomandazione, priva di carattere vincolante. Dopo la dichiarazione del 48 il testimone passa alle organizzazioni regionali, prima tra tutte il consiglio d'Europa (1949) con lo scopo di proteggere i diritti fondamentali nel continente europeo, di cui fanno parte 46 membri. Nel 50 viene adottata la concezione europea dei diritti dell'uomo. No solo in Europa. A livello di UN convenzione per i limiti del genocidio (coniato nel 44) considerato genocidio una serie di condotte che hanno l'obiettivo di distruggere un gruppo etnico o religioso. Trattati su singole tipologie di diritti umani , a livello universale i 2 trattati più importanti sono quelli con il maggior numero degli stati membri sono i due patti del 76

Grande numero di trattati a livello internazionale e un secondo livello a livello regionale. La protezione dei diritti fondamentali, a differenza di quello che avveniva in precedenza, obiettivo è quello di proteggere la dignità dei cittadini.

Articolo 1 riconosce l'obbligo di proteggere i diritti fondamentali dei cittadini. A poter godere dei diritti fondamentali è qualsiasi persona umana che è esposta all'autorità pubblica.

I meccanismi di controllo sono 3 , ognuno di questi poggia su una base giuridica diversa, intrusione meno profonda , che funziona in maniera automatica: meccanismo dei rapporti statali. Lo stato deve mandare dei rapporti sulle misure che ha fatto per .. : meccanismo dei rapporti periodici. Anche di discutere con lo stato autore il contenuto del rapporto segnalando quello che va e quello che non va. Analizzando le misure prese ed individuare i punti in cui le misure prese non sono abbastanza. Questi vengono fatti non solo dallo stato ma anche da organizzazioni non governative per vedere se lo stato dice la verità o no, o semplicemente per capire al meglio la situazione dello stato dal punto di vista dei diritti fondamentali . Osservazioni finali che il comitato svolge.

Base giuridica dei trattati che richiede una manifestazione di : meccanismo dei ricorsi inter-statali. Ogni stato che ha accettato il meccanismo può fare ricorso nei confronti di un altro stato che fa parte del trattato e che ha accettato le condizioni di questo meccanismo. Gli obblighi internazionali hanno un contenuto reciproco: coppie di diritti ed obblighi. Obbligo di uno stato è nei confronti di tutti gli stati. Questo meccanismo spesso non ha funzionato, in quanto gli stati tendono a non entrare nei fatti altri

Meccanismi delle comunicazioni individuali. Opera sulla base di un protocollo addizionale, opera solo nei confronti degli stati che ne fanno parte . Queste comunicazioni non sfociano in sentenze vincolanti per uno stato che è stato in violazione. Non ha un carattere vincolante ma non è privo di obblighi giuridici, creano "in testa" l'obbligo di prendere in considerazione gli atti di accertamento e adottare le misure per riparare l'omissione. L'unica cosa che gli altri stati non possono fare è quello di ignorarli, ma devono prendere posizione. Obbligo di esecuzione e di conformarsi alla sentenza.

In alcuni casi ci sono stati che ad agire non avevano nessun interesse diretto: es caso repubblica di Irlanda vs Regno Unito verso le violazioni dei diritti umani.

Lezione 30 ottobre 2024

Questo trattato in un contatto che non la riguarda, cioè il contatto è stato concluso da altri soggetti, quindi non influenzava terzi

Ascolta registrazione

Problema a livello di crimini contro l'umanità, non esistevano fonti sicure che stabilissero che la produzione di questi crimini fossero soggetti a diritto penale internazionale. La difesa degli imputati di fronte al

Lezione 4 novembre 2024

Volume 2 manuale

Dal punto di vista storico, tradizionalmente gli stati hanno sempre sviluppato due metodi principali per sviluppare norme vincolanti: il trattato e la consuetudine.

Entrambe rispondevano all'esigenza di non imporre agli stati obblighi che non fossero stati accettati dagli stati stessi: consenso degli stati.

Le norme poggiavano sempre sul consenso e accettazione degli stati, non esisteva una volontà legislativa esterna.

Sentenza della corte costituzionale

L'unica differenza tra tale consuetudine è il modo in cui la volontà degli Stati si esprimeva la forma di manifestazione della volontà statale che era scritta ed espressa per i trattati, ma non scritta e tacita per la consuetudine. In entrambi i casi si trattava di fonti a fondamento volontaristico. Ciò comportava che non esisteva una gerarchia tra questi due tipi di fonti. Esse erano reciprocamente derogabili. Anzi la ragione per cui vengono creati i trattati è quello di creare norme che derogano la consuetudine. Ma una consuetudine può derogare anche un trattato, rapporto di reciproca derogabilità.

Secondo dopoguerra le cose cambiano: emergono gli interessi collettivi della collettività internazionale, oggetto di norme generali (cogenti) che sono inderogabili per accordo

Oggi le parti non possono disporre di altri per un trattato.

È cambiato anche il modo di concepire una consuetudine: non più accordo tacito, ma viene visto come un fenomeno collettivo che non è più scomponibile in una somma di volontà individuali, ma che ha luogo grazie alla graduale e Spontanea emersione nell'ambito della comunità internazionale di 2 elementi. Anche questi già menzionati, indicati nell'articolo 38 della corte internazionale di giustizia.

1. La Corte, cui è affidata la missione di regolare conformemente al diritto internazionale le divergenze che le sono sottoposte, applica:

- a. le convenzioni internazionali, generali o speciali, che istituiscono delle regole espressamente riconosciute dagli Stati in lite;
 - b. la consuetudine internazionale che attesta una pratica generale accettata come diritto;
 - c. I principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili;
 - d. con riserva della disposizione dell'articolo 59, le decisioni giudiziarie e la dottrina degli autori più autorevoli delle varie nazioni, come mezzi ausiliari per determinare le norme giuridiche.
2. La presente disposizione non pregiudica la facoltà della Corte di statuire ex aequo et bono se le parti vi consentono.

Lezione 6 novembre 2024